

di Paola Dall'Anese

► BELLUNO

L'anno scolastico potrebbe iniziare con 47 docenti in meno rispetto a quelli proposti dall'Ufficio provinciale. Posti che il territorio aveva richiesto per il normale funzionamento delle classi e che invece il Miur non ha concesso. Con tutti i risvolti negativi che ne conseguono.

A lanciare l'allarme è il segretario regionale della Flc Cgil, Salvatore Mazza, molto preoccupato per come sono andate le cose nel mondo della scuola, da quando è entrata in vigore la famosa riforma "Buona scuola".

«A livello veneto mancano all'appello 468 docenti, in provincia il gap tocca quota 47. Si va dai 39 docenti che sono stati richiesti per far fronte alle classi cosiddette "pollaio", dove gli studenti superano le trenta unità, ai sei prof che non sono stati assegnati ai corsi serali e ai due che servono per soddisfare il tempo pieno. A questi si aggiungono i quattro posti vuoti per il sostegno ai disabili e le 16 unità riferite

Scuola, è emergenza mancano 47 docenti

La Flc Cgil veneta contro il Miur: «A rischio l'offerta didattica. Si dovrà attendere ottobre per avere l'organico al completo»

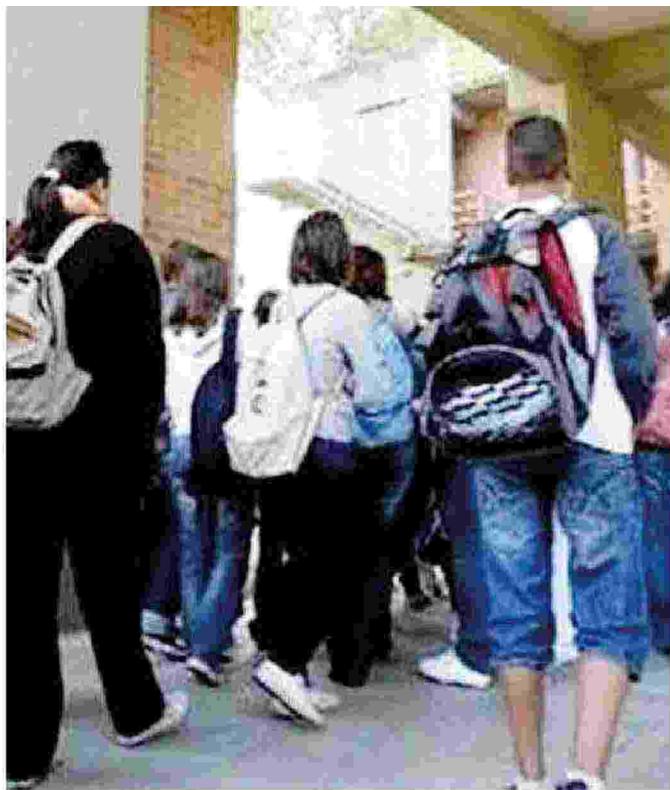
al personale amministrativo. Numeri pesanti, che gli altri anni non ci si immaginava nemmeno di riferire a pochi giorni dall'inizio delle lezioni».

A questa situazione si devono aggiungere le decine di conciliazioni richieste all'amministrazione da parte di docenti che si sono visti assegnare cattedre in province non indicate tra le prioritarie. Tutta colpa del "famoso" algoritmo ministeriale che ha gestito i trasferimenti e che ha portato a una situazione paradossale: chi aveva indicato come destinazione principale Belluno e ave-

va un punteggio elevato si è visto assegnato a una scuola del Sud Italia; chi, invece, aveva messo tra le ultime chance la nostra provincia, si è trovato catapultato in mezzo ai monti. «Anche in questo caso non si riuscirà a sanare tutte le posizioni entro il 12 settembre», precisa Mazza, «e questo significa che probabilmente neanche a fine settembre i ragazzi avranno il corpo docente al completo».

Vista la carenza di insegnanti, il sindacalista lancia una proposta. «In provincia di Belluno sono nove i presidi con

reggenze. Questo perché mancano i dirigenti scolastici, e non si vuol fare il concorso. Ma allora perché i soldi risparmiati dalle reggenze (calcolatrice alla mano, potrebbero ammontare a circa 175 mila euro), non si utilizzano per assumere insegnanti, garantendo così un'offerta formativa adeguata ai ragazzi? Ma il Miur non ci sente: malgrado l'impegno dell'Ufficio scolastico territoriale che, con un personale ridotto al lumicino, sta cercando di trovare le soluzioni, a Roma non vogliono tornare sui propri passi».



Studenti all'entrata a scuola

